



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

La mia piccola, segreta, medaglia (un'altra pietra)

AVEVO TROVATO un libro ormai molti anni fa, ma non di quelli “normali”, che si leggono per seguire lo sviluppo di una storia, anche perché in realtà ne riporta a migliaia di storie, benché nessuna stesa in forma narrativa. Stanno tutte dentro lunghe, perlopiù aride, sequenze di dati: statistiche, elenchi, schede... tutte informazioni raccolte scrupolosamente e altrettanto scrupolosamente ordinate, a costituire un buon 90% di quel volume* poderoso, utile difatti più agli storici che a noi, “semplici” lettori di libri. Io però l'avevo comprato lo stesso. Alla ricerca di cosa? Non lo so dire, credo sostanzialmente di nomi noti, luoghi conosciuti, persone di cui avevo letto altrove, citate magari da Primo Levi, Vincenzo Pappalettera, Nedo Fiano, e che ora avrei forse ritrovato qui.

In questo modo – quindi per puro caso – ero arrivato a una donna riguardo la quale erano riportate solo poche informazioni: il nome, quello dei genitori e del coniuge, le date di nascita, arresto e deportazione, la destinazione del suo convoglio e un numero di matricola, il 49559. Il luogo della cattura però lo conoscevo: un paese vicino a quello dove abitavo e abito ancora. Quasi tutto ciò che manca si può solo arguire: sappiamo che fu portata a San Vittore e che rimase internata per qualche mese perché il viaggio per Ravensbrück via Bolzano (sul 19mo treno dei 44 che sarebbero stati organizzati in totale) ci fu solo nel gelo di dicembre; durò ben sei giorni, dal 14 al 20 del mese. Possiamo supporre che non sia stata uccisa subito avendo ricevuto un numero di matricola, ma per certo sappiamo solamente che non tornò e che l'unico figlio morì senza eredi oltre cinquant'anni fa. Dunque il nome di questa donna sopravviveva sì nelle pagine di un libro, ma probabilmente non nella memoria dei vivi.

Conoscevo a quel tempo – ed ecco un altro “per caso” – qualcuno tra gli amministratori e i giovani più impegnati del paese in cui questa persona era stata arrestata, in cui aveva vissuto almeno per qualche tempo, probabilmente nascosta, certamente in fuga. Passai loro – era prima del Covid – tutte le poche informazioni che avevo trovato nel libro oltre a quelle (a propria volta assai scarse) raccolte cercando qua e là in autonomia. Suggesti di fare qualche ricerca partendo dall'archivio comunale e passai loro informazioni e contatti di cui ero in possesso per la possibile posa di una [pietra d'inciampo](#). Poi feci un passo indietro: non era la mia comunità quella, e non sarebbe stato giusto insistere oltre, forzare la mano. Poi mi è capitato qualche volta di chiedere notizie ma credo che per contarle tutte – e sono passati anni – bastino due dita di una mano, al massimo tre.

È insomma passato tanto tempo: c'è stata la pandemia appunto, poi le elezioni hanno cambiato il colore dell'Amministrazione comunale, e in più tra quelle persone c'è chi ha, come è ovvio che sia, cambiato poco o tanto gli orizzonti e i luoghi della propria vita. In tutto questo tempo non dico d'aver concluso che la donna che avevo “incontrato” non sarebbe mai stata onorata, ma di sicuro non ero certo che potesse avere la sua pietra.

Invece l'hanno posata sabato scorso. Io l'ho saputo solo per caso, a cose ormai fatte, informato da un'amica di quel tempo che ha avuto la gentilezza di dirmelo. Peccato, avrei provato ad andarci alla cerimonia (è chiaro che me ne sarei stato zitto e in fondo) ma non importa: [ci sono passato](#) l'altra sera, dopo il lavoro, quando non c'era nessuno, ed è stato bello anche così. Come è bello che la cosa sia continuata sottotraccia, che qualcuno se ne sia interessato in silenzio, che le due Amministrazioni, quella di prima e quella di adesso, abbiano ritenuto importante collaborare e lavorarci insieme. Poi lo so bene che ci sarebbero arrivati comunque a questa minuscola pagina di storia, a onorare la memoria di questa persona, ma forse ci sarebbe voluto ancora più tempo degli ottantun anni che sono passati dall'11 maggio del 1944, e l'aver dato la spintarella iniziale è la mia piccola, segreta, medaglia. Me la tengo stretta perché va nel non enorme cofanetto delle buone azioni compiute.

Sulla pietra non c'è la data di nascita della donna, solo l'anno, ma io so che era il 16 febbraio, e che quindi dopodomani sarebbe il suo 37mo compleanno se, per sua fortuna, avesse potuto nascere un secolo dopo.

* Liliana Picciotto Fargion, [“Il libro della memoria”](#), Mursia, Milano, 2002, pp. 1.004, € 50,00